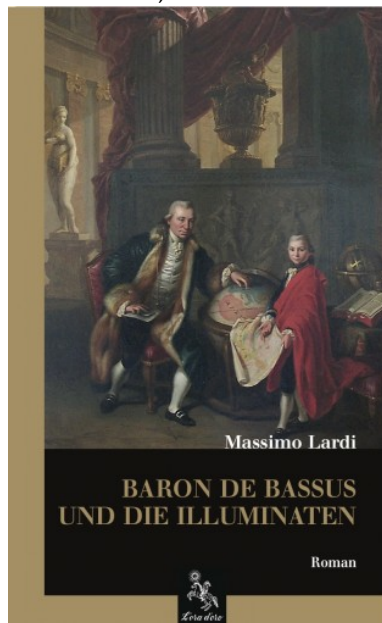


Se ci metti la poesia, la storia vive

«Il Bernina», 1 dicembre 2012



Il Barone Tommaso de Bassus (1742 - 1815)

Ricerche nella storia grigione sono sempre un'avventura piena di sorprese. Se lo facciamo come scrittori e poeti e non come professionisti allora la storia incomincia veramente a vivere. Allora non ha più nessun sentore di pergamene e di carte d'archivio.

È quanto si può dire del romanzo di Massimo Lardi, già professore d'italiano alla Magistrale di Coira. Dopo il pensionamento egli è tornato alle sue radici in Valposchiavo e precisamente al Cavresc in zona di Le Prese col lago davanti alla casa, dove diversi personaggi del suo romanzo sono stati di casa.

La terra delle Tre Leghe con le parti Lombarde annesse non può essere comparata col Grigioni di oggi. Malgrado i suoi lati deboli aveva un posto chiave nella configurazione europea alpina di allora. Persone di una certa cultura, medici, giuristi, religiosi avevano gioco facile non solo all'interno delle Tre Leghe e delle terre annesse. Fuori dai loro confini arrivavano a raggiungere alti livelli sociali unendosi in matrimonio con famiglie alto locate a Venezia, a Milano, a Vienna, in Baviera e in Francia.

Carriera straordinaria

Così il poschiavino Tommaso Francesco Maria de Bassi, più tardi de Bassus. Uno che ha fatto nella seconda metà del secolo 18esimo una carriera straordinaria.

Il romanzo con il Barone de Bassus al centro incomincia con una solenne cerimonia di nozze e con lunghe festività ecclesiastiche e profane e lautì convivi. Di rado abbiamo avuto l'opportunità di seguire una descrizione così precisa e dettagliata. La festa unisce i due casati poschiavini Masella con il loro grande palazzo e i Bassi con un ramo importante in Baviera. Fanno da sfondo allo spozalizio la piazza grande con la torre di giustizia, la parrocchiale cattolica, la chiesa riformata, il convento delle Monache e l'oratorio di Sant'Anna che danno all'autore lo spazio per esporre la fitta rete delle relazioni sociali.

Legami con Ingolstadt in Baviera

Un antenato poschiavino del casato Lossio fu rettore dell'Università di Ingolstadt. E questa fu la ragione per cui numerosi giovani poschiavini frequentavano colà il ginnasio e l'università. Una sorella del rettore sposò un Bassi così che un ramo dei Bassi si stabilì in Baviera/Franconia con il nome di Bassus, ebbe fortuna e acquistò ed ereditò beni e castelli in svariati luoghi come Sandersdorf, Mendorf, Eggersberg, Harlanden e Dachenstein.

La ruota della fortuna gira

La ruota della fortuna si muove e gira senza fermarsi. Nel corso della descrizione spicca la figura di Tommaso: un giurista esperto e di provata rettitudine che domina la sua materia, sicuro di sé, molto legato alla moglie e alla famiglia. Uno che conosce la sua gente a

Poschiavo e in Valtellina. Viene eletto più volte Podestà di Poschiavo. Due volte funziona come mandatario e Podestà delle Tre Leghe a Tirano e nel terziere valtellino di sotto a Morbegno e Traona. A Villa di Tirano possiede beni e case considerevoli.

Erede legittimo dei beni feudali

I Bassus tedeschi/bavaresi, rimasti senza discendenza hanno istituito il loro cugino del ramo retico quale erede legittimo. Per Tommaso e la sua famiglia incomincia un nuovo periodo. Anzitutto viaggi faticosi avanti e indietro a cavallo e in carrozza che duravano una settimana e più. In questi viaggi aveva l'occasione di rinnovare i legami con la grande parentela nella regione di Brescia, in Val Camonica (a Malonno presso i conti di Martinengo) e nella Val di Non (a Tassullo presso il cavaliere illuminista Carlantonio Pilati). Tommaso deve difendersi contro ricorsi che contestano i suoi diritti d'eredità. Suo figlio Gianmaria frequenta il ginnasio a Ingolstadt e intende seguire gli studi di giurisprudenza.

Orizzonte allargato e pericoli

Le conoscenze si allargano e con essa i pericoli veri e presunti, palesi e nascosti. Tra questi quello dell'avventura in seno all'ordine degli Illuminati. Questo era stato fondato da Adam Weishaupt, un compagno di studi di Tommaso a Ingolstadt, più tardi professore di diritto canonico. Gli "Illuminati" una società vicino alla framassoneria con una costituzione occulta, un misterioso calendario persiano, con nomi di copertura per gli affiliati e per le varie regioni nonché con vari gradi di perfezione.

Per Tommaso, che cercava una via per istruire e migliorare gli uomini e la loro morale, era un'occasione unica. Si entusiasma e più che mai è il benvenuto in seno agli "iniziati". Convinto della bontà della causa, incomincia a reclutare giovani, i cosiddetti "minervali". Personalità come il Barone Adolf von Knigge e tanti altri sono dalla sua parte e danno sicurezza e sostegno. L'uno o l'altro degli amici, come Carlantonio Pilati, non si lasciano irretire ed esprimono i loro dubbi. Per sua fortuna il de Bassus non ha mai firmato documenti di adesione alla società.

Tommaso non fa i conti con gli uomini che dovevano concretizzare tali mire. Così che certi "minervali" come certi "illuminati" portano immoralità e corruzione. La società con certe tendenze rivoluzionarie e anticlericali diventa un'ipoteca per lo Stato bavarese e per il suo principe ereditario. La società viene proibita. Ne seguono perquisizioni presso diversi addetti. I beni e i castelli di Tommaso de Bassus vengono messi sotto sequestro.

Più tardi Tommaso confessa che l'ambizione di un singolo di inventare e realizzare la felicità per tutti, è poco altro che una favola e una fata morgana.

Il progetto della tipografia

De Bassus teneva in mano anche un altro filo legato a contenuti altamente esplosivi: l'idea di fondare e gestire una tipografia a Poschiavo. L'obbiettivo era quello di gettare ponti culturali tra le terre germaniche e italiane pubblicando libri e documenti d'attualità, d'informazione e d'educazione. Poschiavo come luogo quasi extraterritoriale con un'antica tradizione tipografica era molto adatto a una tale impresa. Ci ricordiamo dei Landolfi che tra l'altro hanno stampato vari scritti e libri in ladino nel corso del 16esimo e 17esimo secolo.

Assieme al suo tipografo di Bergamo Giuseppe Ambrosioni incomincia a pubblicare in italiano tra l'altro "I dolori del giovane Werther" di Goethe (nella traduzione di Gaetano Grassi), e più avanti libri educativi e religiosi e di quelli di scuola illuministica che in parte traduceva egli stesso. La tipografia non ha mai avuto un vero successo. Vendere libri di Poschiavo in Italia non era cosa semplice. Il suo compagno Giuseppe Ambrosioni con idee anticlericali tendeva a inserire nelle pubblicazioni opere con contenuti a volte rischiosi. Qui si leva la critica. Baldassare Zini, un altro collaboratore, da parte sua era del resto uomo di dubbia moralità. Così Tommaso infine ha dovuto lasciar perdere la sua visione tipografica per non comprometersi e per non perdere il buon nome.

Ricupero dei beni in Baviera

Per l'eccellente giurista incomincia la lotta per recuperare i suoi beni in Baviera. Negli ultimi stampati della tipografia troviamo la cosiddetta "Esposizione", una difesa giuridica con

relazione materiale dei fatti. Bassus ha delle buone carte in mano come personalità altamente riconosciuta nelle Tre Leghe e in Valtellina. Infine ha successo. La famiglia, il figlio e le figlie, contraggono matrimoni con casati di alto lignaggio.

Il declino del mondo delle Tre Leghe

Con l'incursione dei Francesi in Svizzera e nei Grigioni, in Lombardia in Valtellina e in particolare con la venuta di Napoleone, le sue campagne e i suoi dettati, le vecchie strutture delle Tre Leghe scompaiono. La Valtellina si ribella. Al momento del matrimonio della figlia Annin con Antonio Venosta a Tirano nel 1795 sembrava ancora che il mondo delle Tre Leghe e la buona convivenza con la Valtellina fossero intatti. Durante i giorni festivi si poteva credere che Tirano fosse diventata la capitale d'Europa.

Ma in seguito la Repubblica Cisalpina aveva preso il sopravvento e non si curava dei legami tra Grigioni a Valtellina. Poschiavo viene saccheggiata dalla soldatesca. La Cisalpina impone continuamente più tasse e aggravii fiscali. Cosa succederà con i beni al Borgo di Poschiavo e con le proprietà confiscate a Tirano e Traona?

La grande tensione e i rivolgimenti politici consumano le forze del Barone. Tornando ancora una volta indietro dalla Baviera a Poschiavo assieme a una delle sue figlie egli constata che il palazzo "Massella" che aveva ereditato attraverso sua moglie era quasi in rovina. È commovente vedere come egli ugualmente cerca di riparare al male rimettendo alle pareti vecchi quadri come la serie delle Sibille profetiche.

Ammalato, muore nel 1815 nel suo castello a Sandersdorf, circondato dai suoi.

Il pregio letterario

Qual è il valore letterario del libro di Massimo Lardi? Da una parte è quello dell'affresco che fa raccontando il dramma del Barone e delle sue svariate attività. Lardi deve aver ricercato e sfruttato tutto quanto si può trovare.

Così abbiamo l'impressione che il protagonista (Bassus) parli lui stesso, ci racconti i suoi pensieri, la sua propria visione del mondo e ci faccia udire le sue conversazioni con la gente, i suoi aiutanti e conoscenti in modo semplice e familiare. Brani psicologicamente fini si manifestano nella relazione del Barone con le figlie e il figlio e soprattutto con la sua donna. La morte prematura di donna Cecilia e i sentimenti che sorprendono il giureconsulto realista e suo figlio, contano tra le pagine più belle. Ma parallelamente s'intrecciano altre storie e favole d'amore che risvegliano l'attenzione. Anche lo spirito umoristico è presente. In un primo tempo Bassus voleva mandare suo figlio al Philantropin di Ulisse de Salis a Marschlins, una scuola che a quel tempo valeva come modello educativo "illuminato". Arrivato colà per darci un'occhiata, gli alunni stanno facendo ginnastica sotto comandi che vengono impartiti in latino, per esempio "plaudite manibus" (battete le mani), oppure "dexteram ad caelum tollite" (alzate la mano destra in alto). Ci sono anche fili del racconto che si perdono in fretta ad esempio quello del giovane compositore Giovanni Simone Mayr, maestro di musica e di lingua tedesca delle sue figlie. Da qualche parte ci ricorda che suonava l'organo, in particolare il famoso organo dei fratelli Serassi nella chiesa riformata di Brusio. Mayr diventerà poi dirigente di musica a Bergamo e maestro tra l'altro di Donizetti. Perfino Rossini ammirava le composizioni e le messe di Mayr.

Andrea Paganini dice a giusta ragione nella sua prefazione: «Il piccolo borgo alpino di Poschiavo assurge infatti, come mai né prima né dopo il Barone de Bassus, a straordinario crocevia politico e culturale». È merito di Massimo Lardi di averlo concretizzato e ricordato a modo suo personale in forma di romanzo corredato con quadri e illustrazioni dei luoghi e delle persone che incontriamo nell'opera.

** Il Dr. phil 1 Alexi Decurtins, professore emerito dell'Università di Zurigo e di Friburgo, fu per decenni redattore e in seguito direttore del "Dicziunari Rumantsch Grischun. È autore di numerose pubblicazioni di carattere scientifico e divulgativo, fra l'altro dell'opera enciclopedica "Lexicon Romontsch Cumparativ"(2012), nonché di un precedente dizionario intitolato "Niev Vocabulari Romontsch Sursilvan-Tudestg", conosciuto con il nome di "Decurtins" (2001). Articolo apparso su "La Quotidiana" il 26.11.2012 con il titolo "Il Barun De Bassus (1742-1815)", traduzione B.L.).*

Alexi Decurtins